



In Questo Numero



Firma la tua dichiarazione di PACE!
In Italia, Africa e America Latina combatti povertà e disuguaglianze
#scegliCISV

sostienici donando il tuo
{5×mille}
Nei modelli 730, Redditi e CU
"Sostegno degli enti del terzo settore..."

CODICE FISCALE
80101280016

promozione@cisvto.org
011.8993823
www.cisvto.org

Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

Di nuovo al via la campagna per l'agricoltura familiare

Abbiamo riso per una cosa seria, 21ª edizione

Maggio è tempo di...riso solidale: anche quest'anno torna la campagna FOCSIV "Abbiamo riso per una cosa seria".

Un'iniziativa significativa giunta alla sua ventesima edizione, una campagna sulla valorizzazione dell'agricoltura familiare sostenibile e della democrazia alimentare – in Italia e nel mondo.

Noi di CISV saremo a Torino e cintura con i banchetti sorridenti, sia in alcune parrocchie che nei mercati di Campagna Amica: **con un'offerta minima di 7€, ricevi un kg di riso e sostieni il progetto degli orti urbani in Niger** - tra la capitale Niamey e Zinder.

Vuoi attivarti in prima persona?

Diventa volontario e/o distribuisce il riso tra le tue cerchie. Per saperne di più, scrivi a promozione@cisvto.org o visita il nostro sito: <https://cisvto.org/in-evidenza/abbiamo-riso-per-una-cosa-seria-2023>



#abbiamorisoperunacosaseria

#risoxunacosaseria ...

seguici anche sui social e condividi i contenuti che pubblicheremo.

Grazie per quello che potrai fare!

Service-Learning, CISV c'è con la sua S

Da anni CISV collabora con l'Università di Torino per la Cooperazione internazionale, ma anche per i progetti di educazione in Italia. Da otto anni abbiamo adottato l'approccio pedagogico *Service Learning* in tutte le nostre attività con le scuole. Così entreremo come *partner* qualificato nel Centro Interateneo per il Service Learning, che si è costituito in questi mesi. Si chiamerà CIRCLE e coinvolgerà gli studenti in azioni di servizio alla comunità per migliorare i loro apprendimenti nell'ambito sociale e educativo. Un nuovo modo di realizzare la S di CISV! Se ne è discusso il 9 maggio in un convegno organizzato da UniTo dove Piera Gioda è intervenuta con una presentazione dal titolo "Il dialogo con il territorio attraverso il Service-Learning".

 **UNIVERSITÀ DI TORINO**

Università e territorio: quale dialogo possibile per il Service-Learning?

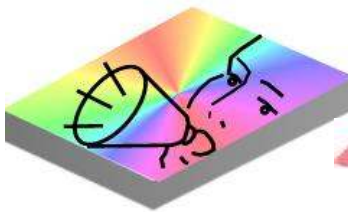
9 maggio 2023

9:00-13:00

Auditorium Palazzetto Aldo Moro

Link streaming:
<https://unito.webex.com/meet/service.learning>

info: service.learning@unito.it



Seminario del Forum di Etica Civile al Sermig Pace sulla Terra, Pace con la Terra

**Stefano LO RUSSO**

LO RUSSO:
In un tempo che sta mettendo in rapida sequenza il cambiamento climatico, la pandemia e la guerra, si ha la sensazione che a entrare in crisi sia il nostro modello di sviluppo. [...] La società di oggi ci schiaccia con una pretesa di semplificazione che mal si addice ai problemi che abbiamo di fronte

**Ernesto OLIVERO**

Sabato 6 maggio, nella cornice del SERMIG di Torino, si è svolto il Seminario di Etica Civile organizzato dall'omonimo Coordinamento Nazionale. **Salvatore Passari** del Centro Studi Bruno Longo ha introdotto la giornata spiegando il senso dell'iniziativa nel contesto di un ciclo di incontri, programmati in diverse città italiane, che si concluderà a Palermo nel mese di novembre.

Il sindaco di Torino, **Stefano Lo Russo**, ha portato il saluto della città all'Assemblea rimarcando l'importanza di una riflessione su questi temi. In un tempo che sta mettendo in rapida sequenza il cambiamento climatico, la pandemia e la guerra, si ha la sensazione che a entrare in crisi sia il nostro modello di sviluppo. Di qui la necessità di tradurre a livello politico le istanze valoriali che emergono da questa crisi per una ricerca del Bene Comune. Torino è orgogliosa di avere esperienze come queste che costruiscono il dibattito pubblico su argomenti di fondamentale importanza.

Relativamente al metodo, Lo Russo ha apprezzato il percorso articolato in più sessioni nell'arco dell'anno. La società di oggi ci schiaccia con una pretesa di semplificazione che mal si addice ai problemi che abbiamo di fronte.

La loro complessità richiede soluzioni elaborate, non scorciatoie e approssimazioni. La guerra in corso in Ucraina è un tipico esempio di questa complessità. Non esistono soluzioni semplici; tutti noi, mettendoci con onestà di fronte al problema, ce ne rendiamo conto.

Un altro importante accenno è stato speso dal sindaco a proposito della crisi della rappresentanza politica. C'è il rischio che il vuoto di rappresentanza sia riempito svalutando le competenze necessarie ad affrontare la complessità. Per finire Lo Russo ha affermato che dobbiamo riuscire a fare un passo in avanti tutti insieme, per questo c'è bisogno di mediazione e non di posizioni massimaliste.

Maria Bonafede, pastora valdese e teologa, ha elogiato il dipanarsi dei seminari nel corso dell'anno per consentire la riflessione su tempi sufficientemente lunghi. Bisogna partire dalla considerazione che la forma è sostanza; questa forma propone il seminario come luogo del ragionamento. Relativamente alla questione di fondo della pace, è importante innanzitutto essere ben consapevoli del fatto che le religioni sono state spesso fautrici di guerre, complici di intolleranze reiterate. Purtroppo l'ideale delle religioni che lavorano insieme per la pace resta troppo spesso un sogno lontano dalla realtà. Eppure Dio è Pace, e la sua Pace è Pienezza e Vita. Ma non possiamo parlare di pace evocandone l'urgenza se non partiamo dall'intolleranza dentro di noi che offre il fianco alla guerra. I credenti devono essere consapevoli del fatto di essere al centro di contraddizioni. Inoltre non c'è pace senza libertà e non si può essere realmente liberi senza adoperarsi per chi libero non è. Non c'è pace senza giustizia. Dunque non ci può essere pace nel respingimento, non ci può essere se non si creano i presupposti per una piena dignità umana..

Ernesto Olivero ha portato il saluto del SER-

MIG. Ha ricordato che, dopo lo scoppio della guerra, migliaia di persone qualsiasi sono venute all'Arsenale a portare cibo e medicine mentre altre migliaia, scappate dall'Ucraina, sono state ospitate. Olivero ha ricordato la profezia di Isaia sulle armi trasformate in strumenti di lavoro ma soprattutto ha menzionato la figura di La Pira. *"Fu lui in un incontro a Firenze a contagiarmi con la passione per Isaia e a farmi capire che pur nella diversità, ognuno deve far qualcosa per realizzare questo sogno"*.

Marta Margotti dell'università di Torino ha ricordato la figura di Beppe Elia, già presidente diocesano di Azione Cattolica e presidente nazionale del MEIC dal 2014 al 2021. Attraverso la descrizione delle sue attività e di alcune sue frasi celebri, il quadro è stato tratteggiato con alcune significative pennellate. Sono stati ricordati il coraggio, la franchezza e la grande concretezza di un uomo che amava spesso dire *"servono progettisti e lavoratori che vogliano sporcarsi le mani"*.

Ha portato poi il proprio saluto anche **Simone Morandini** del Coordinamento Nazionale di Etica Civile. Morandini ha ricordato l'importanza di una riflessione allargata perché la convivenza civile appare lacerata sotto molti punti di vista e c'è bisogno del contributo di tutti per ritesserla.

Raffaella Dispenza, presidente ACLI di Torino, ha introdotto **Leonardo Becchetti**, professore ordinario di economia politica presso l'università di Roma Tor Vergata. Partendo da una riflessione sul titolo "Pace con la Terra" il professor Becchetti ha evidenziato due prime necessità. Innanzitutto quella di evitare la "contemplazione del male" per provare ad elaborare un approccio di cura mutuato dalla medicina e volto a perseguire il Bene Comune. In secondo luogo quella di interpretare il senso della cura nella direzione della generatività di modelli positivi presi in carico convintamente da un numero sempre crescente di enti e persone. Provando a definire in estrema sintesi il nocciolo del problema, Becchetti ha evidenziato come a livello globale il paradigma della produttività e dell'efficienza abbia conseguito il risultato incostitabile di aumentare l'aspettativa di vita fino a 73 anni e la popolazione mondiale fino a 8 miliardi di individui. Tuttavia, nonostante questi successi, il nostro modello economico si scontra oggi con tre questioni di fondo: è povero di senso, non distribuisce la ricchezza che crea ed è arrivato al limite della sostenibilità ambientale. Su questo punto in particolare, sappiamo tutti di come in soli 60 anni la concentrazione di CO₂, che era di 320 ppm nel 1960, oggi sia di 420 ppm. Abbiamo la chiara evidenza della siccità e degli eventi estremi come alluvioni e incendi catastrofici. Tutto questo produce migrazioni e costituisce una minaccia sempre più grave per la sicurezza mondiale poiché non ci può essere pace dove c'è competizione per le risorse. La nostra epoca è quella della *globotica*: la globalizzazione infatti si accompagna all'innovazione tecnologica.

Continua a pag. 3 ->



-> Segue da pag 2

Il lavoro viene continuamente distrutto e la ricchezza si concentra nelle mani di sempre meno super-ricchi.

C'è quindi sul tavolo una questione via via più grave per la vastità della sua portata: come gestire l'aumento delle disuguaglianze e come riconvertire i posti di lavoro che si perdono. Parliamo di riconversione nel *green*, di unire competenze innovative e competenze della biosfera, ma riusciremo a reintegrare nel mondo del lavoro 160 milioni di posti di lavoro bruciati?

Contemporaneamente le nostre società devono guarire dal virus della disuguaglianza. Aumentata a dismisura il *know-how*, la capacità di fare, ma perdiamo in capacità relazionali. Negli Stati Uniti 300 mila persone sono morte per oppioidi negli ultimi venti anni.

L'obiettivo di un modello economico deve essere quello di aumentare il tasso di felicità che si misura in termini di reddito, salute, istruzione, libertà di iniziativa, assenza di corruzione, qualità della vita, ricchezza delle relazioni. Per ottenere questo obiettivo multidimensionale si deve partire dalla generatività. Ci rendiamo conto dall'esperienza quotidiana di come diventiamo felici quando sappiamo fare qualcosa di utile, soprattutto per gli altri. Antonio Genovesi espressamente osservava che non si può fare la propria felicità senza fare nel contempo anche quella degli altri e Mauro Magatti dice, a questo proposito, che l'atto umano più importante non è il produrre ma il generare.

Queste riflessioni ci portano ad una rivoluzione culturale. Dobbiamo iniziare a usare l'indicatore della generatività e non solo il PIL per verificare in che direzione va la nostra crescita e se è orientata al perseguimento del Bene Comune. Oggigiorno le imprese più intelligenti hanno capito che questa è esattamente una leva di successo. Ad esempio, avere negli ambienti di lavoro condizioni che inducano ciascuno a riporre fiducia negli altri, determina risultati ben superiori rispetto a quelli che si possono ottenere dalla somma dei singoli contributi. Il segreto della generatività è proprio quello di essere meritevoli di fiducia il che implica l'essere generosi ovvero eccedenti di doni. Questo messaggio è profondamente evangelico e apparentemente anti-economico. Nella nostra logica economicista il Vangelo ci appare assolutamente paradossale proprio perché ci parla di una relazione basata sul dono, sull'eccedenza. Eppure il bilancino del "do ut des" blocca il meccanismo della generatività mentre la logica del dono amplifica il risultato della cooperazione.

Perché la generatività cresca dobbiamo cercare buone pratiche e poi dobbiamo creare coalizioni ovvero comunità di economia civile.

Un aspetto molto importante che dobbiamo avere sempre presente è quello dell'utilizzo del denaro. Ogni giorno noi votiamo col portafoglio. Basterebbe non comprare la passata delle filiere dominate dal caporalato per ottenere il risultato di sconfiggere questa piaga. Per ottenere questo obiettivo si dovrebbe investire molto in termini culturali, da un lato per smitizzare l'attrattiva dei marchi e dall'altro per aumentare la consapevolezza del valore necessario per produrre un determinato bene in condizioni di sostenibilità sociale e ambientale. Tra le buone

pratiche Becchetti ha citato la finanza etica di Etica Sgr. Il fatto che le banche più importanti abbiano copiato dotandosi tutte di qualche fondo etico è per noi un grande motivo di soddisfazione: significa per l'appunto che il modello era generativo. Oggi si parla comunemente di responsabilità sociale d'impresa nel mondo della finanza. La sfida del futuro è mettere in rete i generativi: 1000 organizzazioni del Paese disposte a lavorare insieme accompagnandosi reciprocamente verso la transizione ecologica. La rete permetterà di mettere in circolo più facilmente piattaforme di consumo responsabile anche per il commercio online (come ad esempio www.gioosto.com), comunità energetiche (con tutto il valore anche strategico sotteso dalla eliminazione della produzione concentrata in megaimpianti) modelli virtuosi di lotta alla povertà e alla disuguaglianza. Non dobbiamo cedere a facili ottimismo ma neppure rassegnarci a un esito ineludibile e catastrofico per l'umanità. Un esempio per tutti: a livello globale possiamo osservare come la produzione di energia da fonti rinnovabili, da un po' di tempo, realizza ogni anno volumi superiori alle migliori aspettative di incremento definite nel corso dell'anno precedente.

Barbara Gutina, esperta di cucina naturale ha presentato un video su "cibo, via della pace" con l'obiettivo di sviluppare l'assunto che il cibo è cura per la terra e per il nostro corpo. Il video ricapitola i problemi più gravi che affliggono l'umanità relativamente all'ambito delle risorse alimentari, 830 milioni di persone denutrite a fronte di 1.5 miliardi di persone sovrappeso, 1/3 del cibo prodotto che viene sprecato, rischio di desertificazione e esaurimento della fertilità di vaste aree di terra per l'agricoltura intensiva. Ricordando l'importanza dei modelli sostenibili di agricoltura per la lotta alla fame e al cambiamento climatico (grazie alla riduzione di impronta di carbonio, idrica ed ecologica) il video ha evidenziato lo stretto legame tra piramide ambientale e piramide alimentare in termini di benessere globale mettendo in evidenza come ciò che è più "leggero" per il pianeta in termini di impronta, normalmente è anche ciò che meno danneggia la nostra salute.

Maria Bottiglieri, responsabile per le attività di Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino, ha presentato uno studio sul tema del diritto al cibo in relazione alla pace. Partiamo dalla considerazione che la pace e la lotta alla fame sono entrambi obiettivi dell'agenda 2030. La dimensione del cibo nei conflitti è evidente sia perché si possono scatenare conflitti per l'accaparramento di risorse alimentari ma anche perché nei conflitti si ingenerano migrazioni forzate con masse di profughi che richiedono una adeguata protezione alimentare. Esiste dunque una dimensione politica per garantire che il diritto al cibo sia rispettato e protetto, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra. La relazione di Maria è terminata ricordando l'impegno della Città di Torino in questo ambito. Invitato sul palco, il Vescovo di Torino **Roberto Repole** ha messo in evidenza lo stretto legame esistente tra la pace con la Terra e la pace sulla Terra. La crisi ecologica infatti è foriera di grandi tensioni, violenza e guerre.

Continua a pag. 4 ->



BECCHETTI:
Dobbiamo evitare la "contemplazione del male" per provare ad elaborare un approccio di cura mutuato dalla medicina e volto a perseguire il Bene Comune. In secondo luogo è necessario interpretare il senso della cura nella direzione della generatività di modelli positivi presi in carico convintamente da un numero sempre crescente di enti e persone





Claudio MONGE

VACCARI:
*Questi giovani, tra i
22 e i 24 anni,
accettano la sfida di
vedere se oltre il
nemico c'è una
persona.*

*[...]
Così, da 26 anni,
scopriamo insieme
che il nemico è un
inganno, una
costruzione
strumentalmente
definita per
allontanare le
persone e impedire
che si incontrino nel-
la loro umanità.*

*[...]
In questo momento
300 giovani leader
occupano posti nella
vita dei rispettivi
Paesi diventando
agenti di
cambiamento*



Franco VACCARI
(in collegamento)

-> Segue da pag 3

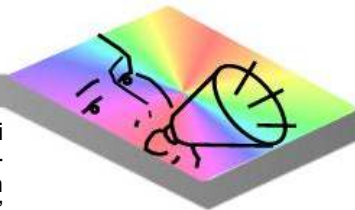
In tutto ciò emerge un aspetto che abbiamo già visto ai tempi della pandemia. Solo agendo in modo fraterno potremo provare a uscirne tutti insieme. Altro aspetto che ha toccato il vescovo è stato quello della necessità di svolgere un lavoro culturale a cui tutto l'associazionismo dei credenti è chiamato. Questo contributo culturale è una linfa per tutta la comunità, anche per chi non ha la possibilità di riflettere in modo scientifico. Tuttavia esso diventa realmente significativo quando tocca la nostra vita. Questo nel concreto significa recuperare una dimensione di ascesi con il chiaro significato politico di una contestazione del consumismo imperante. Dobbiamo favorire un nuovo modo di abitare la terra ma anche una nuova cultura di pace capace di decostruire la logica del nemico. La sfida che abbiamo oggi è quella di lavorare per una prospettiva di futuro perché la mancanza di prospettiva e la disperazione che ne consegue sono esse stesse generatrici di violenza.

Claudio Monge, teologo domenicano che vive da 20 anni a Istanbul, ha introdotto il suo intervento ragionando sull'approccio "cosmologico" e aperto, nei confronti del creato e di tutta l'umanità, necessario per affrontare un tema come quello del seminario. Tuttavia, ha osservato, il problema delle Chiese cristiane è che hanno trasformato l'appartenenza religiosa in un fatto identitario. Le nostre Chiese, che non sono più ascoltate e non sono più capaci di generare senso, si trincerano come se dovessero prepararsi ad una lotta pugnace. Il Vaticano II ha provato a cambiare la rotta ma, nonostante questo, la nostra religione è diventata un guscio privo di significato. Bisogna distinguere i Cristiani dai Cristianisti, persone che si trincerano dietro valori atemporali, sganciati dalla figura di Cristo, valori tradizionalisti che vivono nel passato. L'incapacità di confrontarsi con il presente fa nascere la paura della perdita di identità che è poi la causa di un rapporto turbolento nei confronti della pace. Se infatti il Male è nel campo avverso possiamo essere autorizzati a usare qualunque mezzo per eliminarlo. La pace deve essere basata sulla fiducia e non può arroccarsi sulla sicurezza di monopolizzare la Verità. La pace vera non può essere basata su un approccio monoculturale: la pax romana, la pax cristiana e così via scorrendo, sono sempre state basate sull'idea che uno dei contendenti in lotta avrebbe abbandonato le proprie posizioni per acconciarsi "pacificamente" su quelle del dominatore. Il nuovo approccio alla pace dovrà per forza di cose essere interculturale, dovrà contestare l'idea del monopolio della verità. A tutti gli effetti l'esperienza di Gesù è dialogica, si pone come esperienza storica della Verità assoluta di Dio in relazione con tutte le culture. Una fede genuinamente interessata a perseguire la pace non può che partire da qui, da un Cristo crocifisso che disarmava la teologia e parla a tutti in termini inclusivi, con la forza di una liberazione dalla colpa, dal senso di colpa, e dalle logiche tribali (noi e gli altri) per riconoscere una unica umanità sulla stessa barca nel mare tempestoso delle sfide epocali che abbiamo di fronte.

Franco Vaccari, psicologo, fondatore della comunità di Rondine (AR), ha portato la sua signi-

ficativa testimonianza. Il suo intervento è partito dal racconto dell'esperienza unica dell'incontro con La Pira e di come questo abbia cambiato profondamente la sua vita. Tutti i collaboratori del sindaco di Firenze si chiedevano cosa fosse rimasto del viaggio da lui fatto a Mosca nel 1959 quando era stato invitato a parlare al Soviet Supremo da Krusciov. Nel 1986, ha detto Vaccari, andammo anche noi a Mosca per incontrare gli intellettuali che uscivano dai gulag e che incominciavano ad avere un ruolo di leadership culturale nell'Unione Sovietica di Gorbaciov. Nacque l'idea di creare un ponte con la Russia per il disarmo e la pace. Furono fatti svariati viaggi creando un clima di collaborazione tanto che, al tempo della guerra con la Cecenia, al nostro gruppo fu chiesto di fare da mediatori per arrivare ad un "cessate il fuoco". Questa tela diplomatica veniva tessuta sottotraccia con il beneplacito del ministro degli esteri Susanna Agnelli e del presidente della commissione esteri del senato Giangiacomo Migone. Il "cessate il fuoco" doveva durare 48 ore. Obiettivamente il "cessate il fuoco" ci fu ed esattamente un minuto dopo le 48 ore i bombardamenti ripresero. Noi ci disperavamo pensando di aver fallito completamente, mentre invece i più avvezzi a queste trattative ci spiegavano che la logica della guerra prevede questo cinico gioco di "stop and go" delle azioni bellicose con lo scopo di capire quali siano i falchi e le colombe annidati in entrambe le fazioni in guerra. Dopo questo fondamentale training diplomatico, l'esperienza di Rondine partì proprio durante la guerra tra Russia e Cecenia, nel 1997, e fin dall'inizio fu una scommessa comunitaria: provare a far convivere 3 ragazzi russi e 3 ragazzi ceceni. I primi 3 ceceni se ne andarono dopo 4 mesi perché non volevano lavare i panni con quelli dei ragazzi russi nella stessa lavatrice. Rimasero 2 russi e lì ci fu un momento di scoraggiamento ma anche un rilancio. "O trovavo altri ragazzi ceceni disposti a lavare i panni insieme a quelli dei russi o il progetto si sarebbe fermato. E li trovai". Non volevamo costruire un'accademia di scienze internazionali, volevamo un'esperienza umana integrale che smontasse l'idea del nemico nella vita comune di tutti i giorni. Da allora a Rondine sono passati georgiani e abkhasi, bosniaci e kosovari, israeliani e palestinesi e tanti altri ragazzi di Paesi in guerra. Questi giovani, tra i 22 e i 24 anni, accettano la sfida di vedere se oltre il nemico c'è una persona. Si propongono con una lettera motivazionale e affrontano una selezione il cui ultimo passo è costituito da un colloquio nella propria città. Gli ex-studenti sono molto attivi per facilitare la conoscenza reciproca. Così, da 26 anni, scopriamo insieme che il nemico è un inganno, una costruzione strumentalmente definita per allontanare le persone e impedire che si incontrino nella loro umanità. Attraverso questo processo di maturazione, anche nel dolore, i ragazzi diventano capaci di ricostruirsi e rigenerarsi insieme. In questo momento 300 giovani leader occupano posti nella vita dei rispettivi Paesi diventando agenti di cambiamento. Uno dei pilastri della nostra azione è quello dei piccoli passi, per evitare le illusioni che determinano cocenti delusioni e infine reazioni cariche di cinismo.

Continua a pag. 5 ->



-> Segue da pag. 4

Questi giovani non fanno notizia eppure tutti i giorni ci insegnano che il nemico è un inganno e che chi alimenta questa narrazione è un criminale.

Non è comunque un percorso semplice. Nel loro vivere quotidiano i ragazzi di Rondine affrontano momenti di grande difficoltà e quando tornano si trovano spesso a dover affrontare la diffidenza della famiglia e della cerchia di amici che in molti casi li considerano "traditori".

Vaccari ha citato un episodio simbolo della storia di Rondine: scoppia il conflitto nel Nagorno Karabakh e le ragazze armena e azera della comunità si ritrovano a piangere per i rispettivi fratelli contemporaneamente chiamati alle armi per farsi la guerra dalle opposte fazioni. Mentre sono quasi sul punto di abbandonare Rondine si abbracciano a lungo in silenzio, nonostante l'immenso dolore e il senso di smarrimento decidono di restare. In questo gesto sta la sintesi del metodo Rondine, spezzare la catena dell'odio per ritrovarsi in una umanità integrale. Il metodo Rondine è stato recentemente proposto anche al Ministero dell'Istruzione per creare delle sezioni rivolte ai ragazzi del quarto anno delle scuole superiori. In questo percorso i ragazzi imparano a mettersi in gioco con i propri dubbi, con le differenze e i vissuti di ognuno, sperimentando l'energia positiva e generativa che la relazione, anche conflittuale, porta con sé quando viene gestita correttamente.

Nei gruppi di lavoro del pomeriggio si sono alternati vari rappresentanti delle associazioni che hanno patrocinato la giornata. Di particolare rilievo è stata la comunicazione del professor **Valentino Castellani**, ex-rettore del Politecnico ed ex-sindaco della nostra città.

Castellani ha osservato come spesso ci sentiamo oppressi da una sensazione di impotenza nel chiederci che cosa ciascuno di noi può fare per contrastare la diffusione dei conflitti. Come credenti possiamo prendere come riferimento l'incontro dei rappresentanti di diverse religioni che si svolse a Roma, nello spirito di Assisi, il 25 ottobre scorso. Alla presenza di Papa Francesco, i rappresentanti religiosi firmarono un appello che recitava: "è nostro dovere aiutare a disarmare i cuori!"

Perseguire un'etica civile significa innanzitutto costruire insieme comunità plurali, dove le persone, con il cuore disarmato, diventino costruttori di pace a tutti i livelli.

Plurali perché lo spirito comunitario è chiamato a propagarsi in cerchi concentrici: la comunità degli affetti, la comunità locale, la comunità nazionale, la comunità europea e infine la comunità globale. E' dunque necessario ragionare in primo luogo su quello che rende possibile questo approccio.

Lo spirito del dialogo è la linfa di ogni approccio comunitario. Lo spirito del dialogo comporta che chi la pensa diversamente da noi non deve essere semplicemente sopportato ma invece apprezzato ed ascoltato. La pratica della capacità di ascolto è l'essenza dello spirito del dialogo. Il mezzo che permette il dialogo è la parola. Maggiore è la quantità di parole che si conoscono, più ricca è la relazione tra le persone in dialogo. Tutto ciò sembra essere in antitesi rispetto all'impoverimento del linguaggio nell'u-

so corrente, soprattutto da parte di larghi settori delle nuove generazioni. Per questo è necessario agire a livello delle agenzie educative, in primis la scuola, ripartendo dalla "riscoperta" del dizionario.

L'etica civile richiede poi una capacità di orientarsi alla conoscenza. La conoscenza è una risorsa necessaria per interpretare ed elaborare l'informazione. Una quantità di informazione anche grande non è ancora, in quanto tale, conoscenza. La conoscenza richiede la fatica di esercitare il dubbio. Non l'atto del coltivare il dubbio in sé, come farebbero gli scettici, ma quell'atteggiamento della mente che produce cambiamento, che considera la conoscenza un processo, un cammino alla ricerca di senso, perché chiunque cerca seriamente qualcosa ammette implicitamente la possibilità di trovarla.

Nella nostra epoca, dove sono disponibili incredibili quantità di informazioni, ma non si sviluppa a dovere l'esercizio della conoscenza, si diffonde il consumo delle idee anziché la generazione delle stesse. Come conseguenza si diffonde un relativismo molto superficiale che, accompagnato dall'assenza di una cultura scientifica di base, ritiene che qualunque idea, anche la meno verosimile, abbia diritto alla credibilità. Educare (ed educarci) a costruire conoscenza sotto lo sguardo critico del pensiero è la grande sfida che traspare anche nei moniti di papa Francesco.

Un banco di prova discriminante oggi per l'etica civile è quello delle migrazioni.

C'è un lungo cammino per passare dalla identità esclusiva ("solo noi") che comporta indifferenza, disprezzo e respingimento verso qualunque diversità, ad un'identità che si accompagna alla tolleranza ("noi e loro") e che comporta la coesistenza con l'alterità fino, in ultimo, ad un'identità che assume il valore delle differenze ("noi con loro") e che quindi riconosce una dipendenza reciproca, una progettazione comune, un coinvolgimento nella relazione. La parola che connota questa ultima modalità di relazione è convivenza. La convivenza poi richiede interazione, cioè messa in comune delle proprie diversità per costruire insieme progetti e comportamenti condivisi e non semplicemente integrazione, che richiama anche la possibilità di una semplice omologazione di chi giunge nel nostro Paese alla cultura che trova. Questo modello di relazione, con i diritti e i doveri che comporta per ciascuno, si iscrive completamente nel dettato della Costituzione con il suo approccio personalistico e solidaristico.

Nelle conclusioni della giornata **Ivana Borsotto**, presidente di Focsiv, ha ribadito l'importanza di questi momenti che aiutano il mondo dell'associazionismo ad affrontare con più fiducia le sfide del futuro. Ha anche osservato come possiamo fare molto di più e possiamo lavorare molto più in sintonia di quanto già facciamo oggi. Abbiamo un potenziale inespresso di passione e capacità di incidere nella società che può fare la differenza e dobbiamo impegnarci per dispiegarlo attraverso una maggior cooperazione e sinergia tra i nostri enti e le attività che promuoviamo.

a cura di **Paolo Martella**

CASTELLANI:
C'è un lungo cammino per passare dalla identità esclusiva ("solo noi") che comporta indifferenza, disprezzo e respingimento verso qualunque diversità, ad una identità che si accompagna alla tolleranza ("noi e loro") e che comporta la coesistenza con l'alterità fino, in ultimo, ad una identità che assume il valore delle differenze ("noi con loro") e che quindi riconosce una dipendenza reciproca, una progettazione comune, un coinvolgimento nella relazione



Ivana BORSOTTO

Da "La Voce e il Tempo"





Missionari della Consolata

Inaugurato il nuovo Polo Culturale "CAM Cultures and Mission"

Presso la Casa Madre dei Missionari della Consolata (IMC) in via Cialdini 4 a Torino, si è inaugurato il 19 aprile il nuovo Polo Culturale "CAM - Cultures and Mission", uno spazio dedicato al dialogo e alla conoscenza delle culture e dei popoli, attraverso un allestimento multimediale e l'esposizione di oggetti e testimonianze dagli oltre 100 anni di presenza missionaria nel mondo. Si tratta di un dono che l'IMC vuole offrire alla città, come spazio di dialogo sensibilizzazione sulle tematiche dei diritti, della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato.

Per due anni ho collaborato alla progettazione del CAM, per avere in città un luogo che racconti l'incontro tra culture diverse e che celebri la vita e la bellezza della cooperazione tra popoli, in particolare per costruire percorsi e spazi a disposizione di scuole, associazioni e visitatori. Il Polo ha infatti anche l'obiettivo di coinvolgere scuole e organizzazioni giovanili sui temi della pace, della giustizia, dell'ambiente. In questa direzione, un primo passo è rappresentato dal percorso di formazione per docenti che il CISV ha promosso nel catalogo del Centro Servizi Didattici (Ce.Se.Di) della Città Metropolitana e che ha permesso di sperimentare con una decina di docenti possibili laboratori didattici, mentre ancora il CAM era in allestimento. Questa formazione, che sarà riproposta nei prossimi anni scolastici, include percorsi co-progettati con i docenti (dalla scuola dell'infanzia agli istituti secondari di secondo grado) per un avvicinamento ai temi della pace, della giustizia, della cura dell'ambiente, che nella scuola si possono realizzare come Educazione Civica.

Per arrivare fino a questo punto è stato coinvolto un team di esperti di comunicazione, scrittori e antropologi, per raccontare in un'es-

posizione multimediale immersiva "Il viaggio" al mondo, (andata e ritorno).

Un'esperienza che ha visto missionari e missionarie, ma anche laici e partner in Africa, America Latina, Asia e Europa, impegnati fin dal 1901, anno della fondazione ad opera del beato Giuseppe Allamano, rettore del santuario della Consolata di Torino.

Un allestimento che offre uno sguardo inedito sul mondo e sulle culture, nel rispetto della sostenibilità ambientale - che ha visto il recupero e riutilizzo di materiali originali e l'utilizzo di tessuti naturali - con una forte ricaduta sociale per il territorio. Il nuovo Polo Culturale, oltre a offrire nuovi spazi di dialogo e accoglienza alla cittadinanza, valorizza le collezioni museali e il patrimonio archivistico conservato in tutti questi anni dall'IMC, su indicazione proprio del fondatore.

Il Polo ha dimostrato inoltre una grande attenzione ai temi dell'accessibilità, coinvolgendo la Fondazione Paideia per lo sviluppo di due supporti in simboli CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per raccontare il percorso espositivo e gli oggetti più significativi della collezione. È stata attivata una importante collaborazione anche con l'Archivio Nazionale del Cinema di Impresa, che ha digitalizzato tutta la collezione di pellicole dell'Archivio Fotografico e Audiovisivo del Polo.

Padre Stefano Camerlengo, superiore generale dell'IMC, ha dichiarato: "In questi oltre 100 anni di attività abbiamo sempre lavorato per l'incontro tra uomini e donne di fede e cultura differenti, collaborando per la difesa delle popolazioni e dei territori messi a dura prova da conflitti, povertà e cambiamenti climatici. La cooperazione e il dialogo tra popoli sono l'unica via per un'esistenza pacifica e uno sviluppo sostenibile, da un punto di vista sociale e ambientale e le nostre missioni lo dimostrano da sempre."

La progettazione e realizzazione del nuovo CAM è stata coordinata dalla società torinese Mediacor, che ha curato la realizzazione dei contenuti testuali e multimediali. Paolo Pellegrini, AD di Mediacor, ha dichiarato: "La progettazione e l'allestimento degli spazi hanno richiesto un lungo lavoro e una stretta collaborazione con una rete di partner strategici, per riuscire a dare vita a un racconto che desse una giusta voce alle preziose esperienze e alle motivazioni che più di 100 anni fa spinsero i primi Missionari a partire per mondi così lontani. Attraverso le migliori tecniche espressive e di coinvolgimento, i visitatori sono immersi in una narrazione per parole, suoni e immagini che li accompagna alla scoperta dei luoghi conosciuti e delle persone incontrate dai Missionari. Il nuovo Polo culturale racchiude infatti la preziosa memoria che l'IMC vuole restituire alla città che gli ha dato i natali".

Il CAM aprirà al pubblico sabato 10 giugno e sarà aperto dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Potremo organizzare dei gruppi della Comunità CISV per visitarlo insieme.

Piera Giorda

Si è inaugurato il 19 aprile il nuovo Polo Culturale "CAM - Cultures and Mission", uno spazio dedicato al dialogo e alla conoscenza delle culture e dei popoli, attraverso un allestimento multimediale e l'esposizione di oggetti e testimonianze dagli oltre 100 anni di presenza missionaria nel mondo





IL POLO CULTURALE CAM

Il percorso espositivo

Il CAM ha al suo interno un Percorso espositivo multimediale, che offre uno sguardo inedito sul mondo e sulle culture

La scoperta

I visitatori potranno avvicinarsi all'incontro con le culture in modo innovativo, vivendo una intensa esperienza immersiva nel *Viaggio*, il percorso espositivo multimediale che racconta la missione in modo coinvolgente e appassionante. Il nostro laboratorio permetterà di entrare in profondità e di discutere su tematiche cruciali per il nostro tempo: la pace, la giustizia, la cura dell'ambiente.

In un contesto accogliente e stimolante, per suscitare l'approfondimento e il confronto.

Cultures and Mission offre alle scuole percorsi personalizzati per permettere agli studenti e alle studentesse di tutte le età (dalla scuola dell'infanzia agli istituti secondari di secondo grado) di avvicinarsi ai temi della pace, della giustizia, della cura dell'ambiente.

Abbiamo elaborato dei laboratori tematici, con la supervisione della pedagoga Piera Gioda (CISV), sull'Ambiente, le Lingue, le Maschere, i Diari, e possiamo prepararne su misura a seconda degli interessi e delle disponibilità delle scuole.

Il nostro Team è disponibile per un incontro di coprogettazione, durante il quale si potranno scegliere i laboratori tra quelli già strutturati oppure tracciare i contenuti per un percorso originale. Successivamente le scuole potranno iniziare a fare un percorso di preparazione (anche avvalendosi della presenza del nostro Team, se lo desiderano) e prenotare la loro visita. Dopo l'esperienza de *Il viaggio*, potranno riunirsi in *circle time* nell'ambiente di apprendimento predisposto e svolgere il laboratorio tematico prescelto, per completare poi il percorso educativo a scuola. Se lo si desidera,

il nostro Team potrà tornare nella scuola per un momento di restituzione.

Anche gli studenti e le studentesse con disabilità e disturbo della comunicazione potranno vivere in modo completo l'esperienza al CAM: sono a disposizione due supporti in simboli CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per raccontare il percorso espositivo e gli oggetti più significativi della collezione.

Cultures and Mission offre agli oratori e alle organizzazioni giovanili occasioni strutturate per riflettere sulla bellezza del mondo, per approfondire la mondialità, per conoscere la spiritualità missionaria. Abbiamo sviluppato dei laboratori interattivi, coordinati dal Team dei padri missionari. È anche possibile completare la giornata con un momento di preghiera o con la celebrazione della messa.

Il dialogo

Saranno numerose le occasioni che organizzeremo e ospiteremo per conoscere le altre culture e le altre religioni. Una piccola Sala Meditazione permetterà a ciascuno e ciascuna di poter meditare e

“In questi oltre 100 anni di attività abbiamo sempre lavorato per l'incontro tra uomini e donne di fede e cultura differenti, collaborando per la difesa delle popolazioni e dei territori messi a dura prova da conflitti, povertà e cambiamenti climatici”

Luogo: POLO CULTURALE DEI MISSIONARI DELLA CONSOLATA

Indirizzo: Via Cialdini 4 - Torino - Piemonte

Quando: dal 10/06/2023 - al 10/06/2023

Vernissage: 10/06/2023 no

Generi: inaugurazione

Orari: Il CAM aprirà al pubblico sabato 10 giugno e sarà aperto dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Biglietti: Il costo del biglietto è di 5 €, con riduzioni a 3 € (insegnanti, studenti universitari, adulti oltre 65 anni, accompagnatori di persone con disabilità) e omaggi (bambini fino ai 6 anni; persone con disabilità). Per permettere di curare l'esperienza in ogni suo aspetto e di accogliere al meglio i propri visitatori, si chiede di prenotare la propria visita scrivendo a prenotazioni@cam.consolata.eu. Per le visite di gruppi, i costi si potranno concordare al momento della prenotazione in base al numero di partecipanti.

Email: prenotazioni@cam.consolata.eu





Dalla Guinea, storie di agricoltori intraprendenti In viaggio con Sara



Sara Fischetti, la nostra responsabile dei progetti in Senegal, Mauritania e Guinea, è stata da poco in quest'ultimo Paese e ha avuto l'opportunità di raccogliere le voci dei protagonisti dei percorsi di CISV sulla sovranità e sicurezza alimentare.

Il progetto "Sostegno alla diversificazione del paniere alimentare e alla sicurezza alimentare in Guinea", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sta appoggiando associazioni di agricoltori che grazie a questo sostegno stanno migliorando le proprie capacità produttive e imprenditoriali. Ecco le impressioni di Koita, Mamadou, Satta, Malon e Sekou, raccolte durante il viaggio di Sara. Il mio nome è **Koita Nouah**, sono il Presidente dell'Unione del villaggio di Koyou della FUCPIS (Fédération des Unions Coopératives des Producteurs d'Igname et Sesame). L'unione che rappresenta è formato da 4 gruppi che si

occupano della coltivazione dell'igname (tubero) e del sesamo. Grazie al progetto abbiamo ricevuto materiale, sementi e soprattutto un motore-cultivatore che potrà essere usato da ogni gruppo per lavorare il terreno e migliorare la produttività della nostra attività.

Sono **Mamadou Berté**, Presidente del Groupement Kailaba appartenente all'Unione di Koyou della FUCPIS. Prima del progetto molti agricoltori del nostro villaggio avevano abbandonato la coltivazione dell'igname perché la semente è davvero troppo costosa. Ora, il progetto ci ha fornito delle sementi di buona qualità e molti hanno ripreso a coltivare le terre che abbiamo a disposizione. L'igname è per noi un prodotto molto importante sia per il prezzo che ha sul mercato sia per il fatto che è un alimento che possiamo esportare anche in Mali. Per la prossima stagione prevediamo di moltiplicare la semente che abbiamo ricevuto in modo da continuare l'attività anche dopo la fine del progetto.

Mi chiamo **Satta Kamara** e faccio parte del Groupements Fasso del villaggio di Djigui della FUPRORIZ (Fédération des Unions Productrices de Riz de l'Haute Guinée). La nostra associazione coltiva il riso su un perimetro di 10 ha e ci occupiamo anche della trasformazione del raccolto con un processo di vaporizzazione per la produzione del riso "parboiled". Tutta la nostra produzione è venduta al mercato ed occuparci anche della trasformazione ci permette di vendere il riso a un prezzo migliore. Il progetto ci ha fornito materiale per la

coltivazione, il fusto per la vaporizzazione e i setacci per la lavorazione. Grazie a questi strumenti siamo passati dal trasformare 10 sacchi da 80 kg a circa 50!

Sono **Malon Kondé**, la presidente del Groupement Kairaba, che nella nostra lingua originaria significa "felicità", vivo nel villaggio di Manfrà a Kroussa. La nostra associazione conta 45 membri di cui 41 donne e fa parte della FUMA-HG (Fédération des Unions maraîchères de l'Haute Guinée). Il progetto ci ha dotato di sementi selezionate, concime organico e abbiamo partecipato a due moduli formativi sugli itinerari tecnici agroecologici e sulla commercializzazione dei prodotti. Grazie a questa formazione abbiamo introdotto dei concimi naturali nei nostri processi produttivi e abbiamo imparato tecniche che hanno migliorato la nostra capacità di coltivare in modo biologico.

Sono **Sekou Doumbouja** il presidente dell'Unione Dembounauma che riunisce 5 gruppi di produttori, di cui uno tutto al femminile. La nostra unione fa parte della FUPROMA (Fédération des Unions Productrices de Mais), la nostra attività principale è la produzione di mais, ma produciamo anche riso, fonio e svariati prodotti orticoli. Ogni produttore lavora nella propria piccola parcella e insieme gestiamo una piantagione di circa 7 ha. Il progetto ci ha fornito mezzi di produzione, una sgranatrice e una decorticatrice. Inoltre abbiamo ricevuto una formazione sulle tecniche di produzione, sulla conservazione e sulla commercializzazione. Grazie a questi mezzi abbiamo migliorato la nostra produzione e gestiamo anche un prodotto trasformato che può essere venduto a un miglior prezzo.

La raccolta di storie di Sara è presente anche sui nostri canali social, insieme alle foto scattate durante le interviste, per approfondire e conoscere le facce dei protagonisti, cliccate su CISV!

Il progetto "Sostegno alla diversificazione del paniere alimentare e alla sicurezza alimentare in Guinea", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sta appoggiando associazioni di agricoltori che grazie a questo sostegno stanno migliorando le proprie capacità produttive e imprenditoriali



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di luglio

